Assessorati alla Cultura dei Comuni di Cento e Pieve di Cento
Scuola di Artigianato Artistico del Centopievese
Assessorati alla Cultura delle Province di Bologna e di Ferrara
I.B.C. Regione Emilia-Romagna
Fondazione Cassa di Risparmio di Cento

Genuzio Carletti

liutaio ed inventore della viola olimpica

a cura di Giovanni Intelisano

i Luoghi della Liuteria *Anno 2008 - 7ª Edizione*

Genuzio Carletti suona il violino con orchestrina a plettro

Genuzio Carletti nasce a Pieve di Cento il 27 giugno del 1905 e perde il padre Giovanni a soli 5 anni, lasciando la madre Angiolina sola con quattro figli. Sin da bambino frequenta la bottega dello zio Carlo Carletti a Pieve di Cento, come garzone di bottega e come aiutante ebanista nel restauro dei mobili e, a contatto con l'attività liutaria dello zio, si appassiona e costruisce qualche violino.
Per ragioni economiche all'età di circa 15 anni comincia a frequentare il collegio dei Salesiani per orfani di Bologna, dove rimane fino ai vent'anni lavorando nella tipografia interna.
Ritorna a Pieve e torna a frequentare la bottega di Carlo. Sotto l'insegnamento dello zio e dei cugini inizia a costruire strumenti, ma poi, per contrasti famigliari, si allontana per sempre.
All'età di circa trent'anni va a lavorare per alcuni anni a Mogadiscio.
Tornato a Pieve di Cento nel 1936 si sposa con Bonazzi Dina e ha sei figli: Francesco, Gianni, Giorgio, Mario, Maria Camelia e uno deceduto prematuramente. Abita prima in via Del Mercato e successivamente in via Gianbattista Melloni.
Per mantenere la famiglia va a lavorare a Bologna presso una falegnameria dove si fabbricano grucce per vestiti ma le esigenze economico-famigliari ed i viaggi giornalieri in bicicletta molto probabilmente lo fanno decidere d'intraprendere un lavoro in proprio, prima aprendo un'attività di falegnameria nella costruzione di mobili e successivamente come liutaio.
Dopo poco tempo la qualità degli stru-

Genunzio Carletti con Salvatore Accardo e sotto foglietto con dedica di Accardo

menti è tale che viene contattato da Settin, un grosso commerciante di strumenti musicali di New York, che concorda con Genuzio una produzione esclusiva, "*lei tutti i violini che fa, li manda a me*". Inizia così una collaborazione e produzione di strumenti molto intensa, molti strumenti sono spediti in America sino alla morte di Settin. Altri mercanti contattarono Genuzio, come Cardillo di New York ed il Moonlight Musical Store di Rangoon in Birmania. Settin era originario dell'Alto Adige e quando veniva in Italia, invitava la famiglia di Genuzio a passare qualche giorno nella zona di Merano. A causa della seconda guerra mondiale le spedizioni di strumenti si fermarono ma Settin appena finita la guerra, riprese i contatti e, in considerazione anche delle difficoltà di approvvigionamento di cibo nell'Italia del dopoguerra, cercò di aiutare la famiglia di Genuzio inviando prodotti alimentari.

CIRCOLO MUSICALE
B. CAMPAGNOLI
A Genuzio con affetto
con grande ammirazione
Concerto
del violinista
Salvatore Accardo
e della pianista
Lydia Proietti
AUDITORIUM SAN LORENZO
CENTO - 16 SETTEMBRE 1973 - ORE 21,15

Nel 1950 viene assunto presso la Ditta Fava di Cento. La manualità e l'ingegno di Genuzio sono tali da essere sempre stimato dalla famiglia Fava, tanto che, diventando un operaio specializzato e responsabile di reparto, gli viene riservato un locale adibito a laboratorio di liuteria dove può svolgere l'attività di liutaio. Rimanendo all'interno dell'azienda, viene inviato all'estero come manutentore specializzato per il controllo e la messa a punto degli impianti prodotti dalla ditta. Nel 1956 ha un grave incidente alla schiena, cade da un'altezza ragguardevole durante il lavoro di manutenzione su un essiccatoio da pasta rimanendo così bloccato per circa un anno.

Nel 1954 si trasferisce a Cento, in via Ugo Bassi, fa vari cambi di residenza ma rimane sempre all'interno della cittadina di Cento: in via Matteotti, poi in via Ugo Bassi ed infine in via Giuseppe Verdi.

Negli anni '60, su richiesta di Fava, che mette a disposizione tutta l'attrezzatura necessaria, assieme a dei suoi colleghi, tra cui Vittorio Bertelli, costruisce un campo da tennis con le relative racchette per il gioco ed alla fine degli anni '80 un campo da golf.

Alla morte di Settin, decaduto l'impegno di esclusiva, ormai conosciuto tra i musicisti ed avendo molte richieste, inizia la produzione di strumenti ad arco verso

La "Viola Olimpica"

i privati.

All'inizio degli anni sessanta, all'epoca delle olimpiadi, da vari richiedenti, suonatori di viola, gli viene più volte chiesto di modificare e adattare lo strumento per migliorare l'impostazione del braccio per diminuirne l'affaticamento. Genuzio costruisce un modello di viola particolare che chiama *Viola Olimpica*. Trattasi di una modifica strutturale della cassa della viola che permette di agevolare il sostegno del braccio del violista.

Nel libretto *La Viola Olimpica* pubblicato in quel periodo, Genuzio descrive le ragioni della costruzione di questo strumento innovativo:

A conclusione del Referendum Internazionale sulla Viola moderna, in cui è stata stabilita la misura "optimum,, di cm. 42,5, un eminente liutaio il Dr. Konrad Leonhardt direttore della Scuola Statale di liuteria di Mittenwald, ha contrapposto a giudizio 3 domande e cioè:

1) Quale rapporto acustico esiste tra la grandezza del corpo di risonanza e la lunghezza della corda vibrante? Raggiungendo una perfezione acustica verranno superate eventuali altre possibilità tecniche?

2) La lunghezza minima più idonea si può trovare solamente attraverso i risultati ottenuti con la do-manda N. 1. - Allo stato attuale si può dire, empiricamente, che per la produzione di suoni omogenei su tutte le corde, non occorre un corpo di risonanza troppo grande; viceversa è conveniente usare una notevole lunghezza delle corde vibranti. La parte inferiore della viola, a partire dal ponticello, deve essere corta al massimo, al contrario della parte superiore; sempre però rispettando il rapporto noto: Manico = 2\3 Diapason. La pressione (in Kg.) che può sopportare il piano armonico, attraverso il peso delle corde sul ponticello, deve essere trovata acusticamente.

Copertina libretto "...la Viola Olimpica"

3) Un esagerato aumento della lunghezza del corpo di risonanza non dovrebbe essere necessario in base a ciò che si è detto nelle precedenti domande. La esecuzione tecnica dovrebbe essere facilitata con la minor lunghezza della parte inferiore perché il braccio sinistro, che tiene la Viola, non deve risultare troppo teso. Per contro la più lunga lunghezza della corda vibrante non dovrebbe essere di minor importanza.

Nell'articolo apparso su "Arti" n. 23 in data 10-12-59 il Prof. Gioacchino Pasqualini diceva: "nei quesiti posti dal referendum ANLAI alla terza domanda si chiedeva se con accorgimenti tecnici costruttivi, senza dover aumentare eccessivamente la lunghezza dello strumento, del manico ecc., ossia senza rendere difficile l'esecuzione tecnica, si poteva ottenere lo stesso un buon effetto acustico (intensità, uguaglianza timbro)" e finiva dicendo, "i problemi da risolvere sulla Viola sono ancora molti, ma i liutai, specie italiani, sapranno essere degni degli antichi facendo tesoro del loro pratico tirocinio, del loro sacrificio ed emulazione, (non guidato esclusivamente dal lucro), e del loro spirito di osservazione. Quindi si invitano gli studiosi del problema della Viola Moderna di prendere in esame le sopraccitate domande".

A me pare che questi articoli risuonino come urgente appello a studiare il problema, che se resta insoluto, farebbe risentire il suo peso e si ricadrebbe inesorabilmente sulle Viole di piccolo formato. Segno evidente quindi, che stabilendo le misure sono venute a crearsi non poche difficoltà alla esecuzione tecnica. Personalmente, con questo mio lavoro, ho tentato di dimostrare che le possibilità per risolvere il problema esistono e che se tutti i liutai, appoggiati dai validi consigli di esperti e professori, s'impegnassero a fondo a realizzare le sue idee, ci si potrebbe arrivare con piena soddisfazione di tutti.

A mio parere però credo vada innanzitutto rivolto un vigoroso appello ai "conservatori", che non creino intralci con le loro critiche, al raggiungimento della soluzione voluta perchè con questo non si vuole urtare la loro suscettibilità. Sarebbe invece il caso che gli stessi facessero le dovute constatazioni osservando obbiettivamente la mia Viola che, se può essere criticata come linea, risponde ai requisiti posti dalle domande del referendum internazionale. Non penso che la mia possa essere la soluzione definitiva, ma soltanto l'espressione della mia buona volontà e l'inizio di una nobile gara che tutti i liutai debbono intraprendere. Il fattore acustico, la potenza ed il timbro, a confronto di altri strumenti da me eseguiti, mi sembrano assai migliorati: però questo non spetta a me giudicarlo, ma chiedo l'intervento di persone maggiormente quotate.

Carletti mentre contempla un suo vilolino

Come è possibile constatare sullo schema illustrativo, alla Viola di cm. 42,5 (che sono le stesse misure della mia viola che vinse il Concorso Internazionale di Cremona del 1949) è stata apportata una modifica che l'accorcia di cm. 3. Venendo questa suonata con la mentoniera sovrapassante, va portata più alto sulla spalla. Mi permetto fare osservare che tutti coloro abituati a suonare Viole di cm. 42,5 potrebbero benissimo e senza difficoltà, suonarne una di più grande formato.
Fiducioso di avere esposto con abbastanza chiarezza i miei punti di vista e nella speranza della Vs. benevola comprensione.
Genuzio Carletti - Cento (Ferrara) - Corso Ugo Bassi N. 69.

Questo strumento rimane esposto per circa una decina d'anni nella vetrina del negozio di Settin in 113 West 57th Street a New York.
L'attività liutaria si indirizza alla costruzione di violini, viole e violoncelli, produce inoltre alcune viole d'amore e viole da gamba. Non ha mai una bottega artigiana, ma il laboratorio viene sempre ricavato in una stanza all'interno dell'appartamento o nel garage.
I modelli a cui si ispira sono quelli del Fiorini ma soprattutto la sua vera passione è Stradivari.
Costruisce modelli tra i più tradizionali come quelli di Stradivari, Guarneri, Guadagnini, ecc., apportando però qualche

Il laboratorio del 1996, etichetta per gli strumenti e diploma "1° premio Medaglio d'Oro" a Cremona nel 1949

modifica per personalizzarli.
Nelle esposizioni e nei concorsi di liuteria ha varie menzioni e vince molti premi tra cui, per la viola, la medaglia d'oro al concorso di Ascoli Piceno del 1969.
A Cremona nel 1949 presenta un violino che chiama *Sigtuna* e una viola *Sakalda*, nomi provenienti dalla mitologia anglosassone, la viola ottiene il 1° premio Medaglia d'Oro. Ha contatti con molti musicisti, in particolare con Accardo. Con i Selvaggio, famiglia di musicisti di Trieste, ha vari scambi commerciali. È amico di Dino Bonzagni, famoso intagliatore centese, al quale commissiona alcune teste e cordiere per violino, e di Anselmo Gotti, liutaio di Ferrara, con cui collabora per molti anni.

Con Benito Tosello, Sandro Maccaferri e Vittorio Cremonini, è legato da profonda amicizia e condivide negli ultimi anni la passione per l'arte liutaria.
Di carattere burbero e schivo nella vita lavorativa non ebbe allievi ma, negli ultimi anni di vita, insegna le tecniche di costruzione del violino a Virgilio Cremonini ed a Sandro Maccaferri.
Continua a costruire strumenti sino all'età di novant'anni: uno degli ultimi strumenti costruiti è una viola barocca.
Si spegne a novantun'anni il 6 febbraio del 1996 a Cento.

La ricostruzione storica fa riferimento a interviste fatte alla moglie Dina ed ai figli nel 1996, a Virgilio Cremonini, Sandro Maccaferri e a Benito Tosello nel 2008. Un particolare ringraziamento ai figli di Genuzio Carletti per la collaborazione.

Genuzio Carletti

strumenti

Violino
Genuzio Carletti
anno: ???

Proprietario:
Sandro Maccaferri

Viola
Genuzio Carletti
anno: 1970

Proprietario:
Benito Tosello

Viola Olimpica
Genuzio Carletti
anno: 1960

Proprietario:
Famiglia Carletti

Violino
Genuzio Carletti
anno: 1960

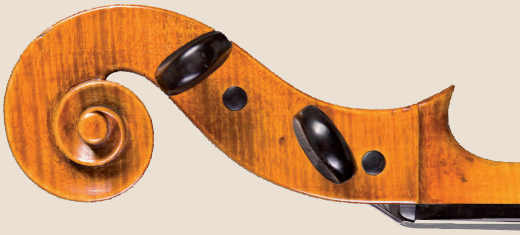
Proprietario:
Famiglia Carletti

Violino (*barocco*)
Genuzio Carletti
anno: s.d.

Proprietario:
Comune di Pieve di Cento. Donato dal Maestro Roberta Gallinari
al Museo della Musica di Pieve di Cento

Violino
Genuzio Carletti
anno: s.d.

Proprietario:
Dott. Claudio Tuzet



Violoncello
Genuzio Carletti
anno: s.d.

Proprietario:
Federico Garberoglio

Le fotografie digitali del violoncello sono state concesse gentilmente dal liutaio Claudio Testoni

COMUNE DI CENTO
Assessorato alla Cultura

COMUNE DI PIEVE DI CENTO
Assessorato alla Cultura

SCUOLA DI ARTIGIANATO ARTISTICO
DEL CENTOPIEVESE

PROVINCIA DI BOLOGNA
Assessorato alla Cultura

PROVINCIA DI FERRARA
Assessorato alla Cultura

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Cento

Impaginazione e grafica: Roberto Bagnoli - Stampa: Tipografia Bagnoli 1920, Pieve di Cento (BO)